

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# E U M E N E

DRAMA PER MUSICA

723

Da rappresentarsi nel Teatro  
Giustiniano di S. Mosè  
il Carnovale

*DELL'ANNO M.DCCXXIII.*



ENEZIA, MDCCLXXIII.

presso Carlo Buonarrigo  
in Spadaria.

*con Licenza de' Superiori.*

V. M.

MALE

DRAMM.

IANI

ROTTI

3

NO

BRAIDENSE



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

723

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

## ARGOMENTO.

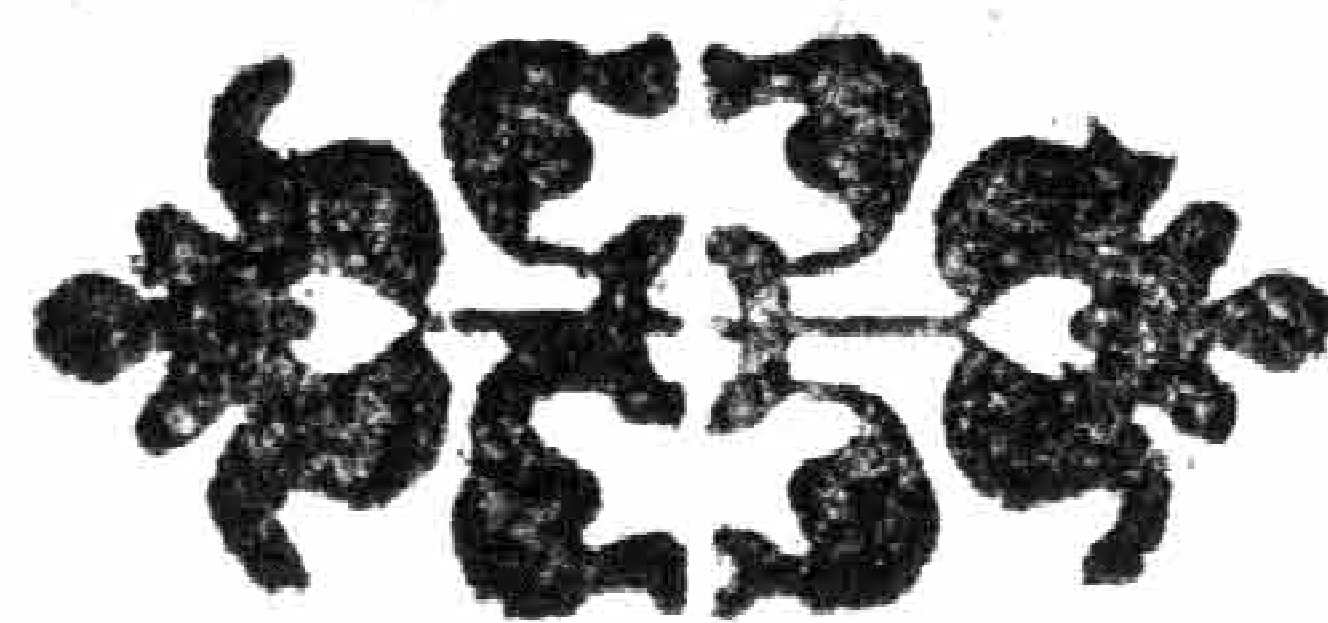
**A**Riarato Re della Cappadocia, e suddito di Dario Monarca di Persia lasciò in morendo sotto la tutela di Laodicea sua Sorella la picciola figlia Artemisia unica, e vera erede del Regno. Questa presa l'amministrazione inviò la Nipote ad allevarsi nella Corte del Re Dario, e deliberò a poco a poco usurpar la Corona per se medesima, e di Tutrice farsi Regina. Nacque poco dopo la guerra tra Dario, ed Alessandro Re della Macedonia, e giunto questo dopo varie conquiste ai confini della Cappadocia, Laodicea andogli incontro, e o per impotenza di resistere al vincitore del Mondo, o per meglio assicurarsi ciò, che non poteva difendere, gli fece una volontaria cessione di tutto il Regno. Il Re Alessandro mosso, e dalla propria generosità, e dalle persuasioni del Principe Leonato, che gli era congiunto di sangue, e si era invaghito di Laodicea, la investì Regina di quella Provincia, e la rimandò al suo Governo. Prima però di partirsi ella ebbe campo più volte di veder Eumene uno de' più famosi Capitani Macedoni, ed invaghitasene partì senza aver o tempo, o occasione di scuoprirgli il suo Amore. Nel progresso di questa Guerra restò vinto, e morto il Re Dario, e tutte le Principesse della sua Corte vennero in poter d'Alessandro. Tra queste in conseguenza vi fu Artemisia,

A 2                      misia,



misia, che in breve innamorossi di Eumene ed egli scambievolmente di lei, dopo esser rimasto vedovo della prima Moglie Apamia, (poicchè n'ebbe molte) ed avutone un Figliuolo per nome Aminta.

Morto Alessandro si divise tra' suoi Successori quella gran Monarchia. Sortì ad Eumene la Panfilia e la Cappadocia, di cui pensò subito rimetter' al possesso Artemisia come vera Erede di quella Corona, e figlia del Re Ariarato già morto, con animo di sposarla subito dopo terminata la Guerra. Unito per tanto un grosso Esercito mosse Guerra a Laodicea, e dopo varie battaglie l'assedì nella sua Metropoli Sebastia. Seco condusse Antigene, famoso Capo degli Argiraspidi, il quale secretamente ardeva dell'amor di Artemisia. Al soccorso di Laodicea volò il Principe Leonato tosto che ne intese il periglio, con la speranza delle sue nozze. Su questi fondamenti parte Storici, parte verisimili, s'intreccia il Drama, intitolato dal suo Attor principale. L'EU-MENE.



## LETTORE.

**I**L gran carattere, che abbiamo della persona d' Eumene presso a' Plutarco ed a Cornelio Nepote, ha reso questo gran Capitano troppo celebre ai posteri, per non riguardarlo senza ammirazione, e per non riceverne la memoria, che con rispetto. Egli è stato uno de' Successori del Grande Alessandro, e fra tutti loro così stimato, e temuto, che, lui vivo, non usarono assumersi il titolo Regio, benchè ne avessero l'ambizione. Peccò solo, ma in due virtù, per eccesso; in una per troppa bontà; nell'altra per troppa fede. Ebbe più volte chi gli ordì tradimenti, perchè fu conosciuto sì facile a non crederli, e a perdonarli. Così spesso la sua bontà lo fece cader nei pericoli, e la sua fede gli diede ab fine la morte. Nella division, che si fece dell'universal Monarchia, toccò a lui la Panfilia, e la Cappadocia, ma il possesso di questa fu forza, che gli assicurassero l'armi, perchè all'ora, al riferir dello Storico, ella era in poter de' nemici.

Se Laodicea lo lascia uscir di prigione



su l'impegno, che le fa la sua fede di ritornarvi, quando non gli riesca di rimandarle Artemisia, ne ha il fondamento dalla virtù, e dalla gloria d'Eumene, che potea bene perder la vita, ma non mancare di fede. L'esempio d'un nemico di tal conseguenza rilasciato sulla parola, non parerà così strano a chi hà lette le Storie di Attilio Regolo, di Ottone Figliuolo dell'Imperator Federico I., e di Luigi IX. il Santo Re della Francia, che tutti e tre sulla loro fede ebbero la libertà, il primo dai Cartaginesi, il secondo dai Veneti, e l' terzo dai Saraceni.

L'odio, che ad Eumene porta Leonato Principe Macedone, e congiunto di parentela, per testimonio di Q. Curzio, col Re Alessandro, è appoggiato all'autorità de' sopraccitati Scrittori, e mancò poco, dice il Nipote, che non gli riuscisse di ucciderlo, quando non fosse sortito ad Eumene sottrarsi al funesto colpo con un ritiro opportuno. Io gli do fomento con la Passione amorosa, riuscendogli Eumene sempre più odioso, o come nemico nel Regno, o come Rivale nel cuore di Laodicea.

An-

Antigene è del partito d'Eumene, ma non meno del Macedone a lui nemico. Egli fu un Capo degli Argiraspidi, Soldati già scelti alla custodia del Re Alessandro; Da lui fu più volte tradito Eumene, e finalmente consegnato in mano al Re Antigono, da' cui Soldati ebbe infelicemente la morte. Così nel Drama lo mette il traditore in potere di Laodicea, stimolandolo alla virtù dell'insidie l'Amor, ch'egli porta alla Regina Artemisia. E' ben vero, che il generoso perdono d'Eumene fa ravvedere Antigene del tradimento, e lo fa operare con più innocenza. Ma se ben rifletti al carattere, che di lui ne danno gli Storici, comprenderai facilmente questa incostanza nelle sue azioni, e conoscerai, che come la sua virtù non era durevole, così la sua malizia non fu natura. L'ultime sue parole nel Drama conservano le agitazioni di quell'anima irresoluta, e ci rappresentano tutte le sue inclinazioni.

Questo è quanto mi è parso bene avvisarti. S' Eumene ti sembrerà grande nell'Immagine, che ti rappre-

A 4 sen-



fento, è sua gloria: se difettofo,  
è mia debolezza. Son certo alme-  
no di meritar qualche cosa presso  
alla tua gratitudine, con averti sciol-  
to un Soggetto degno della tua at-  
tenzione.

## INTERLOCUTORI.

Eumene uno de' fucceffori del Grande A-  
lessandro, Amante di Artemisia.

Laodicea, Regina di Cappadocia per in-  
veftitura, Amante secreta di Eumene.

Artemisia, Regina di Cappadocia per  
fucceffione, Amante di Eumene.

Aminta picciolo figlio di Eumene, e di  
Apamia sua prima moglie.

Antigene, Capo degl' Argirafpidi, Aman-  
te secreto di Artemisia.

Leonato, Principe de' Macedoni, Aman-  
te di Laodicea.

Peucefte Capitanò di Artemisia, Ami-  
co d' Eumene.

Egisto confidente di Laodicea.

*La Scena è intorno Sebastia, Città Princi-  
pale della Cappadocia.*

La Mufica del celebre Sig. Tommaso Al-  
binoni.



# SCENE.

## ATTO PRIMO.

Ritiro di Milizie nel Campo d'Eumene,  
di Notte.

Atrio Regio

Boschetto con Tenda

Stanze nella Reggia

## ATTO II.

Campagna con Città assediata, con  
Porta, e ponte Levatile

Padiglion Regio

Loggie Magnifiche..

## ATTO III.

Quartieri di soldati

Camera di Laodicea

Prigione con porta segreta

Reggia d'Amore..

## I BALLI

Sono di Monsieur André Gall..

AT.

# ATTO

## PRIMO

Ritiro di milizie nel Campo di Eumene.  
di Notte.

## SCENA I.

*Eumene, e l'Esercito in ordinanza.*

*Eu.* **S**iamo, illustri guerrieri, anime invitte,  
De le nostre fatiche al fin pur giunti.  
Già con pallida luce

A l'empia Laodicea sfavilla in fronte

L'usurato diadema, e indarno oppone

A la nostra costanza

La superba Città l'alte sue Torri.

Sorgerà 'l nuovo Sole

Co' vostri applausi; ed Artemisia al fine,

Gran Figlia d'Ariarato,

Mercè del vostro braccio, andrà più lieta

In un dì sì giocondo

Su'l patrio Soglio a dar le leggi al Mondo.

Ite; e un breve riposo,

Sin che l'ombra notturna il Ciel ricuopre,

L'alme rinfranchi; onde vi trovi il giorno

Più pronti a l'armi, e più feroci a l'opre,

*Parte l'Esercito.*

Cari affetti, brillatemi in seno

Era le gioje d'un certo piacer.

Cari &c.

A 6 SCE.



**A T T O.**

**S C E N A II.**

*Artemisia, ed Eumene.*

**Art.** **G**ran Duce. *Eum.* Mia Regina.

**Art.** A' sicuri trionfi

Il tuo valor ti chiama, ed il mio core

A' vicini sponfali. In un sol giorno

Un' illustre vittoria

Porterà nel tuo seno

Il piacer de l' Amore, e de la Gloria.

**Eum.** Quando il cor d' Artemisia

A le mie fiamme arride, ogni periglio

M'è facile conquista; e la mercede

**Art.** Ma se permetti, Eumene,

Ch'io parli a te con libertà... **Eum.** M'offendi,

Se m'ascondi il tuo cor.

**Art.** Temo. **Eum.** Che mai?

**Art.** Temo Eumene in Eumene, e mi spaventa.

Quell'ardor generoso,

Che sovente il trasporta

La dubbia sorte a provocar de l'armi.

Deh Signor, se pur m'ami,

Risparmia a' miei timori

Una vita sì cara. Assai facesti

Per te, per la tua gloria.

**Eum.** Nulla feci, o Regina,

Se la Città ostinata ancor non cede.

**Art.** Dove certo e' l' trionfo,

Pugni la venal plebe,

Pugni il braccio servil; Ma in te, mio Duce,

Tutti conserva; e tuo maggior trionfo

L'assicurar sia d' Artemisia 'l core;

Che debellar pugnando

Una Città già al suo cader vicina.

*Eum.*

**P R I M O.**

**Eum.** Va: non temer: Trionferò, Regina.

**Art.** Come, perchè non vuoi,

Ch'io tema i rischj tuoi,

Se, quando a pagnar vai,

Nulla de l'alma mia lascj con me?

Deh se un nobil desio

Trasporta il tuo gran cor,

Abbj pietà del mio,

Che vive in te.

*Come &c.*

**S C E N A III.**

*Peuceste, ed Eumene.*

**Peu.** **S**ignor, di gravi mali  
Nuncio a te son.

**Eum.** Che fia, Peuceste? **Peu.** Absorta

De' tuoi sì forti, e numerosi Abeti

Han la parte miglior l'onde spietate;

E que' pochi, che l'ira

De l'ingordo Ocean fuggian dispersi,

Da Leonato sorpresi

Tutti perir. **Eum.** Barbare Stelle! **Peu.** Ancora

Spargon le accese travi il fumo e' l' fuoco,

E' l' mar ne freme, e ne rimbomba il lido.

L'ombra accresce gli orrori; e ne confonde

Gli alti silenzi il gemito infelice,

Di chi muor tra le fiamme, o pur tra l'onde.

**Eum.** Vendicherò ben tosto...

**S C E N A IV.**

*Antigene, e li suddetti.*

**Ant.** **I**N van più spero.

Che tuo facile acquisto

*Sia*



A T T O.

Sia la chiusa Città. *Eu.* Quai nuovi mali?  
*Ant.* Arsi i tuoi legni, ed occupato ha 'l porto  
 Il Macedone altero. Egli poc' anzi  
 Da la vittoria sua reso più ardito  
 Entra in Sebastia, e inspira  
 Lena, e coraggio al difensor smarrito:  
*Eu.* Ora e 'l tempo, miei fidi,  
 Che diam saggio di noi. Crescan nemici:  
 Vittime cresceranno al nostro braccio.  
*Peu.* Ma ci fia la vendetta  
 Più funesta. *Ant.* E più tarda. *Eu.* E più feroce:  
*Ant.* Io, se lo chiedi, anzi che forga il giorno,  
 Posso l'adito aprirti. (sa?)  
 Ne l'ostile Città. *Eu.* Come? *Peu.* In qual gui-  
*Ant.* Odi. Fra'l piano, e'l monte  
 Per sotterraneo calle, opra del caso,  
 S'apre oscuro sentier: Per giri obliqui  
 Quindi si passa a la Città, là dove  
 Custodita da' monti  
 Timor non ha d'assalitor nemico.  
 Quindi. *Eu.* Già intesi. In tem'affido, e teco  
 Verrò a l'impresa.  
*Peu.* Ah mio Signor. *Eu.* Peuceste,  
 L'adorata Regina, e'l caro Figlio  
 Consegno a la tua fe. Tu gli assicura. (co-  
*Peu.* E risolvi? *Eu.* Nò più. Vanne. *Pe.* Ubbidif-  
 Mi presagisce il cuor qualche sciagura.) a p.

S C E N A V.

*Eumene, ed Antigene.*

*Eu.* Caro Antigene, io vado  
 I più fidi a raccor; Tu sciegli i tuoi.  
*Ant.* Duce, in breve m'attendi. *Eu.* Io già confi-  
 La mia vita al tuo Amore. (do)

*Ant.*

P R I M O.

*Ant.* Ne l'opra scorgerai meglio il mio core.  
*Eu.* Con nodo d'amistà  
 Lascia che al sen ti stringa, e che t'abbracci.  
 Un più leale Amor  
 Unir quando potrà  
 Più cari lacci?

Con &c.

S C E N A VI.

*Antigene.*

**A** Antigene, ove corri? A l'or ch'Eumene  
 Su la tua fe riposa,  
 Potrai tradirlo? E perderai vilmente  
 Il tuo Duce, il tuo Amico, ed il tuo Onore?  
 Ferma, e più saggio.... Ah no'l cōsète Amo-  
 Artemisia, tu sola. (re.  
 Hai sedotto il mio cuor, la mia innocenza.  
 Soffrir poss'io, che tu fia d'altri? Eumene  
 Avrà con la vittoria i tuoi sponsali?  
 E l'ozio mio n'affretterà quel nodo? ..  
 Ite, vani timori; e perchè sciolto  
 Sia l'ingiusto Imeneo, tutto si perda:  
 Chi fa poi, che Artemisia  
 Non arrida a' miei voti?  
 Vanne, Antigene: affretta  
 Le tue dolci speranze; I tuoi delitti  
 Avran facil perdono:  
 Che i delitti d'Amor colpe non sono..  
 Un cor non fa delitto,  
 Se vago d'un bel volto  
 Ordisce inganni.  
 La colpa è sol d'Amor,  
 Che insegna al cuore afflitto  
 A uscir d'affanni.

Un cor &c.  
 SCE.



S C E N A VII:

*Laodicea, e Leonato con seguito.*

*Lao.* **A** Tuo favor, Regina, (da  
Pugnano gli Elementi: Il fuoco, e l'on-  
Serve a la tua vendetta; e ne fan fede  
Inaufragj, e gl'incendj,  
Scintille di quel fuoco,  
Che nel mio sen co' tuoi begli occhj accendi.

*Leo.* Principe, non è questa  
La tua prima vittoria, o l' primo dono,  
Che Laodicea da l' Amor tuo riceve.  
Da quel Grande Aleffandro, a cui tu fosti  
E per natali, e per virtù congiunto,  
Generoso altre volte a me impetrasti  
Quella stessa corona,  
Ch' ora su' l' capo a stabilir mi vieni.  
Ti è premio l' opra: Io con offrirti il trono  
Non pago il beneficio, e rendo il dono.

*Leo.* Non intendi i miei voti,  
Regina, o pur t' infingi. Un dolce sguardo,  
Che tu volga al mio cuor, basta a la brama;  
E la sola speranza  
Fa l' ultimo piacer di un cor che t' ama.

*Lao.* Finger mi giova. ) Ancor quest' alma sente  
Tutto il primo terror. L' armi nemiche  
Stringono la Città; Minaccia Eumene;  
E la Rival Nipote ancor e' insulta.

*Leo.* Tutto al fin cederà. *Lao.* Vinti i perigli,  
A' più teneri affetti  
Darà luoco il timor *Leo.* Dunque mi lice?

*Lao.* Tutto sperar. ( T' inganni )

*Leo.* Con sì cara promessa io son felice.

S C E N A VIII:

*Egisto, e li suddetti*

*Eg.* **A** Ntigene, o Regina, (anzi  
Questo foglio t' invia. *Lao.* Seco poc'  
Gran trame ordii. ) Leonato  
Meco t' arresta. A la tua fede occulto  
Nulla esser dee. *Leon.* Che fia?

*Leo.* Pende da questo foglio  
Fra speranza, e timor l' anima mia. )

*Perchè ne' tesi aguati  
Cada il comun nemico,  
Tutto è disposto, e manca solo a l' opra  
Il fido stuol, che fra l' angustie, e l' ombre  
Spensierato il sorprenda,  
E prigionier te' l' guidi.  
A' tuoi voti, o Regina,  
Arride il Cielo. Puote  
Sol l' indugio tradir. L' Alba è vicina.*

Eumene e' l' grande acquisto, (braccio  
Di cui si tratta *Leo.* Eumene? *Lao.* Ed al tuo  
L' affiderei; ma... *Leo.* Qual timor? Disponi  
A tuo piacer. Brami che vada io stesso?  
Che immerga in lui? ... *Lao.* Questo e' l' gran  
La sua morte i miei rischj (mal ch' io temo  
Potria irritar più che finir. Lui vivo,  
E in mio poter, posso dar leggi al vinto;  
E la corona assicurarmi in fronte. (ce

*Leo.* Trarrollo in ceppi a' piedi tuoi. *Lao.* Sì, Pré-  
Questo e' l' dono più caro,  
Che far mi puoi. Sciegli i più fidi a l' opra.  
Vanne; ma ti rammenta:  
Di no' l' ferir. Ne la tenzon rifletti,  
Che mi lascj il tuo amor quasi in ostaggio.

De



A T T O

De la vita d'Eumene ;  
 E che piagando lui , piaghi te stesso .  
*Leo.* Avrò ne l'alma il tuo comando impresso .  
 Bel labbro idolatrato ,  
 Disponi a tuo piacer  
 D'un cor , che t'ama .  
 Tu , amabile mio Fato ,  
 Da leggi al mio voler  
 Con la tua brama .  
 Bel &c.

S C E N A IX.

*Laodicea , ed Egisto .*

*La.* **Q**ual fausta notte , Egisto ,  
 Fu questa mai ? Mi vedo  
 Stabilir su quel trono ,  
 Che mal sicuro era poc' anzi , e quasi  
 Minacciava ruine al dubbio passo .  
*Egi.* Vedrai fra poco il tuo nemico in ceppi ,  
 E potrai col suo sangue . . . .  
*La.* Ch'osi tu dirmi ? e credi  
 Ch'io più nō l'ami ? Ah fin d'al'or che l'vidi  
 Al fianco d'Alessandro , o quanto al'alma  
 Costò caro il piacer de gli occhi miei !  
 In partendo con obbi ,  
 Ch'ove ottenni il diadema , il cor perdei .  
*Egi.* Ma che spera , o Regina )  
 Da un vano affetto ? E tuo nemico Eumene ;  
*La.* Ne sa ch'io l'ami . *Egi.* E se l'amor palesi ?  
*La.* Fido chi sa ? *Egi.* T'è ignoto  
 Forse il suo ardor ? *La.* Bugiarda  
 Spesso è la Fama . *Egi.* E che dirà Leonato ?  
 Che nō gli devi ? *La.* E in mio poter l'amarlo ?  
 Il dargli un cor , che m'ha rapito Eumene ?  
*Egi.* Vedi che al fin . . . *La.* Nō più . Taci . *La.* Finga :  
 Gli

P R I M O

Gli affetti miei , non gli atterrir . Può solo  
 A chi popoli regge ,  
 Chi l'adula , piacer , non chi l'corregge .  
 Parla al cor del suo diletto ,  
 E da pace al suo timor .  
 Digli omai , che lieto ei vada  
 A goder nel caro oggetto  
 La delizia del tuo Amor .  
 Parla &c.

S C E N A X.

*Egisto .*

**Q**uanto il cor de gli Amanti  
 E facile a dar fede al suo diletto !  
 Quanto il pasce d'inganni un cieco affetto !  
 Non ti crede , Amor , quest'alma .  
 Vede l'arte , e sa l'inganno .  
 Sembri dolce , e sei tiranno ,  
 Come l'onda a l'or ch'è in calma .  
 Non &c.

Boschetto con tenda

S C E N A XI.

*Peuceste ed Artemisia .*

*Peu.* **R**iede Antigene al campo (gina,  
*Art.* Ne' seco e' l'Duce ? *Peu.* Egli l'invia , Re-  
 Forse de' suoi trofei nuncio felice i  
*Art.* Voglia 'l Ciel , che tradito  
 Non l'abbia il troppo ardir , la troppa fede .  
*Peu.* Vincitore il vedrai . . . .  
*Art.* Perchè troppo il desia , l'alma nō l'crede .



## S C E N A XII.

*Antigene, e li suddetti.*

*Art.* **A** Ntigene, che arrechi? *Ant.* Alte svētū-  
*Art.* Aime! *Ant.* Tremo, o Regina, (re.  
 Nel dirle a te. *Art.* Deh parla,  
 E finisci d'uccidermi. *Ant.* Ci ha tolto  
 Rabbia di Stelle il generoso Eumene.  
*Art.* Ah Peuceste, il mio core [morto?  
 Non m'ingannò. Morto e' l'grā Duce. *Peu.* E  
*Ant.* No, Regina, egli vive:  
*Art.* Dov'è? perchè non teco? a che non riede?  
 Svelami il suo destin. *Ant.* Tratto poc'anzi  
 Fu prigionier ne la Città. *Art.* Respiro.  
 Ancor vive per noi l'invitto Eumene.  
*Ant.* Non t'aduli il desio.  
 Piu non ce'l renderan le sue catene.  
*Peu.* Troppo grande è l'acquisto,  
 Perchè il trascuri Laodicea. *Art.* Mio Sposo,  
 Piu non ti rivedrò? *Ant.* Da pace al duolo,  
 Che pur me opprime. Hai ne' l tuo Cāpo an-  
 Chi sostener le tue ragioni, e puote (cora,  
 Te risarcir... *Art.* Che giova il pianto? Al'ar-  
 Va; le schiere disponi, (mi  
 Peuceste, e' l fiero affalto. Oggi il nemico  
 Poco forse godrà del mio dolore.  
*Peu.* Sì, sì: spera, o grand'alma.  
 Cede ogni rischio, ove combatte Amore.  
 Bella rischiara i lumi  
 Reggon imprefa i Numi  
 E l'armi stringe Amor.  
 Per sciorre i lacci indegni  
 Del caro Duce al piede.  
 Prende la nostra fede  
 Forza del tuo dolor

Bella &c.  
 SCE-

## S C E N A XIII.

*Artemisia, ed Antigene.*

*Ant.* **S**E può al braccio supplir la fede, e' l zelo,  
 Io quel sarò, che teco...  
*Art.* No, Antigene. Abbastanza  
 Mi sei fatal. Tu sol m'hai tolto Eumene,  
 Tu lo affidasti, e al gran periglio forse  
 Più che il suo Fato... *Ant.* Ah che dirai? M'of-  
*Art.* Vanne, il Ciel ti punisca, (fendi...  
 Se reo ne sei. *Ant.* Di qual sospetto... *Art.* Van-  
 Nè più soffrir, nè più mirar poss'io (ne.  
 La funesta cagion del pianto mio.  
 O morire, o al caro Eumene  
 Vo spezzar l'aspre catene,  
 E tornarlo in libertà.  
 Or che priva è del suo bene,  
 Se più vive, è rea quest'alma  
 Di ferezza, o di viltà.  
 O morire &c.

Stanza nella Reggia.

## S C E N A XIV.

*Laodicea, Leonato, e Egisto.*

*Leo.* **A** Bbiam vinto, o Regina; Il fiero Eumene  
 E in tuo poter.  
*Lao.* Dal tuo gran zelo, o Prence,  
 Tutto attendea. Col tuo valor m'affido  
 La vittoria compir; Ma fuor di rischio l'uo,  
 Nō siamo ancor. *Leo.* Pria che tramōti il gior  
 Se vuoi, fia sciolto il duro assedio. *La.* Intēdo.  
 So, che far deggio. Egisto

Gui-



Guidami tosto il prigionier. *Egisto*. Pröto ubbi-  
*Leo*. Ma che risolvi? *Lao*. Io veggo (disco  
 Il sicuro sentier. Parti, e mi lascia  
 Qui maturar de la grand'opra il fine.

*Leo*. Addio: Ma ti rammenta...

*Lao*. So, che dir vuoi. Tempo miglior destina  
 A le cure d'Amor. *Leo*. Rispondi almeno  
 Quando l'alma godrà. *Lao*. Forse è vicina.

*Leo*. Vorrei crederti, o bocca bella,  
 Ma pavento, nè so di che,  
 Lusinghiero a me favella  
 Il tuo labbro, e non ha fede  
 In quest'alma, nè so perchè.  
 Vorrei, &c.

## S C E N A XV.

*Laodicea, Egisto, poi Eumene con Guardie.*

*Egi*. **E**cco Eumene. *Lao*. O sembante!  
 Fingi: ancor non è tempo

Di svelar le tue fiamme, anima amante)

*Eu*. Laodicea, l'empia sorte,  
 L'inganno altrui, tuo prigionier m'han reso.  
 Su nemico sì atroce

Stanca le tue vendette. Omai le attendo

Nè con timidi prieghi

Un giusto sfogo al tuo furor sospendo.

*Lao*. Eumene, ove men credi,

Fra tuoi nemici ancora

V'è chi ti pregia (ah volea dir: t'adora)

Se'l mio Scettro sia giusto, o sia rapito,

Qui garrir non convien. Vanti Artemisia

Le sue ragioni: ho anch'io le mie. La sorte

Oggi approva i miei dritti, e i suoi condanna.

*Eu*. Non ti diano i miei ceppi

Tanto di fasto. Il mio periglio ancora

Farà più forti. e più feroci i miei.

*Lao*.

*Lao*. Non lusingarti. Oggi Artemisia il trono  
 Mi cederà, s'è ver, che t'ami. *Eu*. Come?

*Lao*. Ti vuol libero e salvo? Oda a qual prezzo  
 Renda pace a' miei Regni;

Sua Regina m'inchini; ed ella stessa (campo  
 Sottentri a' ceppi tuoi. *Eu*. Qual legge? *La*. Al

Andrà tosto messaggio il fido Arbante.

Vedrem, se a lei più caro

Fia l'Impero, e la Vita, o pur l'Amante?

*Egi*. Impallidir lo fa il periglio.) *Eu*. Ah temo,

Artemisia, il tuo Amor. Misero Eumene,

Se per salvarti ella si perde.) *Egi*. Ei parla

Seco.) *Eu*. Che mai farò? M'aita Amore.)

*Lao*. S'ei principia a temer, spera, o mio core.)

*Eu*. Laodicea, poicchè fine

Cerchi a tanti litigj, a tante stragi,

Via si tenti miglior. *L*. Qual fia? *Eu*. M'ascolta

Vada Arbante messaggio;

Qual fede aurà? Come dispor può mai

Al difficile accordo

Rozzo e vile Orator l'alme irritate?

Che men vada permetti

Io stesso a' miei. Ritornero, se forse

Artemisia dissente, a' primi ceppi.

*Lao*. Del tuo ritorno, o Duce,

Qual sicurtà mi lasci? *Eu*. Avrai, se'l chiedi,

In ostaggio i più forti

Guerrieri miei. Ti darò Aminta istesso,

De' miei primi Sponsali

Unica prole; E se'l tuo cuor più chiede,

Caro e più de la vita, e più del Figlio.

Il mio Onor qui t'impegno, e la mia Fede.

*Lao*. Sì: con questa m'affido

Lasciarti in libertà. Ritorna al Campo.

Mi è noto Eumene, e Laodicea tu ancora

A conoscer apprendi.

*Eu*. Sì, Regal Donna. In breve

O la



O la Nipote, ò me fra' ceppi attendi?

*En.* Tornerò, s'altri non riede,  
A' tuoi ceppi, e morirò.  
Saprò ben con occhio forte  
Incontrar le mie ritorte;  
E potrò mancar di vita;  
Mà di fede  
Non potrò.

Tornerò &c.

S C E N A XVI.

*Laodicea, e Egisto.*

*Egi.* **C**He mai facesti? *Lao.* Egisto  
Or sì sono Regina, or son felice.

*Egi.* Come? *Lao.* Gli arcani miei tu poco intendi  
Col ritorno d'Eumene,  
O con quel d'Artemisia

Sarà mio quest'Impero, e mio quel volto?  
*Egi.* Mà s'Eumene non riede.

*Lao.* Conosca il suo gran Core, e la sua fede.  
Pene illustri d'un cor generoso,  
Dolci affetti di Regno e d'Amor,  
Siamo in porto; V'invito a goder.  
E se nulla vi turba il riposo;  
Egli è l'uso d'un lungo timor,  
Che non sente, ò non intende,  
O non crede il suo piacer.

Pene &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

AT.

A T T O  
S E C O N D O

Campagna, con Città assediata con Porta  
e ponte Levad ore.

S C E N A I.

*Antigene.*

**E**D è vero? e lo credo?  
Eumene a noi ritorna?  
Eumene io rivedrò? Perchè disciorl  
Laodicea da' suoi ceppi?  
Ah! qual' orror m'affale?  
Qual rimorso? Il mio fallo  
Mi divien pena. A' danni miei già sento  
Rivoltarsi il mio cor. Crudel, che feci?...  
Ma t'assicura Antigene. Innocente  
Forse Eumene ti crede; e te tradito  
Non avrà Laodicea.

S C E N A II.

*Peuceste, ed Antigene.*

**A**Ntigene, che pensi? A l'or che tutto  
Al ritorno d'Eumene  
L'esercito festeggia,  
Solo ti trovo, e non ben lieto? *Ant.* Amico,  
Le pubbliche allegrezze  
Offenderei col mio dolor. Sol temo

B

IN-



Ingannarmi con tutti. Ancor dar fede (do?  
Nō posso al cor. *Peu.* Potrai negarla al guar-  
*Ant.* Or sì, al primo timor l'anima riede)

*Si apre la Porta della Città, e si vede calar  
un Ponte, da cui scende Eumene con le Guar-  
die di Laodicea, che accompagnatolo poco discosto  
dalle Mura si ritirano, tornandosi ad alzare il  
Ponte, ed a chiuder la Porta, come prima. Eu-  
mene si avvanza verso Peuceste, ed Antigene;  
seguita da' suoi, esce ad incontrarlo la Regina  
Artemisia.*

## S C E N A III.

*Eumene, Artemisia, Antigene, e Peuceste.*

*Art.* **Q**uante lacrime, Eumene, (gue  
Mi costaro i tuoi ceppi? e quanto sa-

Per la tua libertà sparger dovea!  
Se un destin più tiranno  
Mi ritardava il tuo ritorno, forse  
Al mio cedea troppo spietato affanno.  
Ma d'incensi, e di fiori  
Fumino i Tempj, e si coronin l'Are.

*Eu.* Quanto per noi la sorte  
Oggi cangia d'aspetto? All'or che i rischi  
Vinti credea; presa Sebastia; in trono  
Artemisia riposta, e me felice;  
Pugnan più vigorose  
L'Armi nemiche: I miei son vinti: Insulta  
Laodicea più feroce: e me, sia fato,  
O inganno fia, veggo tra ceppi, e a pena  
In destino sì rio  
M'è concesso, o Regina,  
Il venirti a recar l'ultimo Addio.

*Art.* Come?

*Eu.* Sì. Tornar deggio; e al mio ritorno  
Deg-

Deggio morir. Risolto  
Ha così Laodicea. Barbare leggi  
Pon sospenderne il colpo;  
Ma mi si salva a prezzo tal la vita,  
Che l'averla a bramar faria viltade.

*Art.* Per vita a me sì cara  
Che puo l'empia voler? *Eu.* Chiede una pace.  
Che su'l trono usurpato (de  
L'abbia a fermar. Chiede il tuo Regno: e chie-  
Per la mia libertà le tue ritorte;  
Quasi fiacco a svenarmi  
E iler possa il timor de la tua morte.

*Art.* Tanto mi si richiede? *Eu.* Io qui ne vengo  
Suo messaggier. Già leggo  
Ne la tua fronte il tuo pensier. Regina,  
Con l'Amor tuo non configliarti in questo  
Destin crudel. La gloria mia te'l vieta.  
Tu vivi e regna: Io tornerò cattivo;  
E se in morir ti salvo,  
La mia sciagura a mia gran forte ascrivo?

*Art.* Che? vuoi tormi la gloria  
Di morire per te? di Regno, e Vita  
Che mi cal, se ti perdo?  
Quando l'un, quando l'altra  
Per più bella cagion spender poss'io?  
Mora Artemisia, e vivi,  
Vivi, tu onor de l'armi, Ido lo mio.

*Eu.* Dal tuo cor generoso  
Sforzo minor non attendea. Fu questa  
Sicurtà, che da' ceppi a te mi trasse.  
Ma non deve un periglio  
Render me vil, te sfortunata. Vivi,  
E da fine a una guerra  
Che dee farti Regina. Io far ritorno...

*Peu.* Ma, Signor, noi morremo,  
Pria che soffrir la tua sciagura. Al fine  
Sei nel tuo Campo, e Laodicea, se puote,



Fuor del nostro poter venga a ritorti.

*Eu.* Tornerò, tuo mal grado,  
Peuceste, a le catene. Ivi la fede  
In ostaggio lasciai. Serbar la deggio.

*Art.* E sì tosto partir? *Eu.* Vanne, e m'attend.

Nel Real Padiglion fra brevi instanti.

*Art.* O voglia il Ciel, che al fine  
Ti facciano pietà, Duce, i miei pianti.

Ricordati, che io sono,  
Io son tu mel giurasti  
Alma della tua fede  
E del tuo Amore.  
E pensa, che in orrore  
Avrò la vita e 'l Trono  
Senza di te, che sei  
Luce de gli occhi miei  
Cor del mio core.

## S C E N A I V.

*Eumene, ed Antigene.*

*Eu.* **P**Arta ciascuno, e al Campo (solo,  
Non fia chi scopra il mio pensier. Tu  
Antigene, rimanti. *Ant.* Io, Duce? *Eu.* Ho teco,  
Di ch'parlar. (Si turba) *Ant.* O me infelice!

*Eu.* Dimmi. Dal fier Leonato  
Come fuggisti? Al par di me tu ancora  
Fosti nel rischio. Io mi difesi in vano;  
Te ch' salvò? Come ne uscisti? Parla.

*Ant.* Signore . . . ah! che dirò? ) *Eu.* Segui.

*Ant.* Al tuo braccio  
Deggio lo scampo. *Eu.* Come?

*Ant.* Pugnava anch'io; Ma conosciuto Eume-  
Tutte l'armi in lui solo (ne,  
Si rivoltar. Te sol chiedean. Te vinto,  
Cessò la pugna; ed io ne uscii. *Eu.* Vilmente  
Dun-

Dunque o fuggisti, o me lasciasti? Io s'era  
Secondato da' tuoi, da te difeso,  
Non vi cadea. *Ant.* Che? Forse io  
Po'ea? . . . *Eu.* Con men'orgoglio  
Parla. Il farsi innocente  
Non è facile a un reo. Ti accusa il volto,  
Il labbro ti tradisce, e ti condanna  
La tua stessa difesa.

*Ant.* Ma Signor . . . *Eu.* Faci. Assai  
Dicesti, e mi sei noto. Or tu pur vedi  
Qual'io mi sia. Pria di parlarti ancora,  
Colpevol ti sapea. Solo te'n chiesi,  
Perch' altri del tuo fallo  
Consapevole meco

Con tuo periglio, e d'onor non fosse.

*Ant.* Credi . . . *Eu.* Sia che si voglia,  
A' tuoi propri rimorsi io t'abbandono.  
Vita, e onor qui ti rendo.  
Colpevole t'abbraccio, e ti perdono.

*Va:* Le tue colpe obbligo;  
Ti rendo l'amor mio  
Con abbracciarti.  
Quasi del mio pensier  
E' gloria il tuo delitto,  
Or che sento il piacer  
Del perdonarti.

*Va &c.*

## S C E N A V.

*Antigene.*

**O** Pietà, che m'uccide!  
O troppo Eumene generoso! o troppo  
Antigene infedele! In vano, Amore,  
Tu opponi a miei rimorsi  
Un geloso timor. Sol tutto innanzi



Nel tardo pentimenro  
 Mi si affaccia l'orror del tradimento  
 Va, misero. Il tuo Duce  
 Ti abbraccia, e ti perdona, al'or che in rischio  
 Per te solo è di morte;  
 E'l conofce, e l'obblia. Che far presumi?  
 Se'l puoi soffrir, tu mertì  
 E l'odio d'Artemisia, e quel de' Numi,  
 Sento, Amor,  
 Che nel mio cor  
 Ti prepari a guerreggiar:  
 Ma che? Al fin ti vincerò:  
 E pur so,  
 Che nel trionfo  
 Sarò affretto a lacrimar.

Sento, &amp;c.

Padiglione Reale

## S C E N A VI.

Eumene, e poi Peuceste.

**Eu.** **N**el'ardua impresa, a cui t'accingi, o co-  
 Il pianto d'Artemisia (re,  
 Non ti faccia pietà. Fuggi, se temi.  
 Qu'è begli occhi... **Peu.** Ah Signor, pietà ti  
 De l'afflitta Regina. [prenda  
**Eu.** Dov'è? **Peu.** Muor, se tu parti; e l'infelice  
 Sparfa la fronte ha d'un color di morte.  
**Eu.** Che mi narri, o Peuceste?  
**Peu.** Disperata, confusa,  
 Con piè tremante ella ti cerca, e move  
 Languido il passo. Eccola appūto. **Eu.** O Dio!  
 Fuggiamo. A' suoi dolori  
 Resister non potrai forse, o cor mio. (po  
**Peu.** **Ar.** Vado l'opra a cōpir. Giungesti a tē-

SCE-

## S C E N A VII.

Artemisia, ed Eumene.

**Art.** **F**ermati, Eumene; e nō temer, ch'io vèga,  
 Per ammollirti il core,  
 Con inutile sfogo  
 A far pompa crudel del mio dolore.  
 Ad applauder'io stessa  
 Vengo al nobil disegno, e ad affrettarlo:  
**Eu.** Che, Regina? . . . **Art.** Va pure,  
 Ove ti chiama il tuo gran cor. Tu brami  
 Morir per me, Vanne a morir. Tu'l dei  
 Far per tua gloria; I tuoi gran fini intendo.  
 Vanne; ma pria tu ancora intendi i miei.  
**Eu.** Che pensi far? (Quanto è dolente, o Dei!)  
**Ar.** Per la mia vita, Eumene,  
 Hai coraggio a morir; ma core ho anch'io (guc  
 Di morir per la tua, **Eu.** Come? **Ar.** Il mio sà.  
 Verrà a spezzar le tue catene. Io stessa.  
 Me, vittima d'Amore,  
 Offrirò a Laodicea per conservarti:  
**Eu.** Deh qual sentier? . . . **Ar.** L'ho scielto  
 Degno di me. Già m'intendesti. Or parti.  
**Eu.** Di qual'armi ti ferve, ed in qual punto,  
 Regina, a' danni miei? Tu andar cattiva?  
 Tu morir per salvarmi?  
**Ar.** Va pur: Tutto oferò, purchè tu viva.  
**Eu.** Generosa Artemisia, a tuoi spaventi  
 Da pace, e ti consola;  
 Torno a miei ceppi, è ver; Ma per me temi  
 Un periglio, ch'è incerto.  
 Laodicea me non odia.  
 Me serberà per conservarsi. Lascia,  
 Mia Regina, ch'io torni a le catene;  
 Ch'io conservi la fede;

B 4

E che



E che almen viva in te , morto in' Eumene ;  
*Ar.* Va , abbandonami , ingrato ,  
 Fedele a tuoi nemici , a me infedele ;  
 Perchè mai la tua fede  
 Serbi a lor più che a me ? Perchè , o crudele ?  
 Se avevi a lasciarmi ,  
 Perchè giurarmi  
 Amor ?  
 Ingannator ,  
 Perchè :  
 Così geloso ,  
 O Sposo ,  
 Sei di serbar la fede ?  
 E non la serbi a me ?

*Se &c.*

*Eu.* Cara, non lacrimar : Sento, che tutto  
 A fronte de' tuoi pianti  
 Vacilla il mio coraggio . . . In tal Periglio  
 Meglio è ch' io parta . . . O Cieli ! (Figlio!  
 Qual nuovo assalto ? ed in qual tempo ? . . . Ah

S C E N A VIII.

*Aminta , Peuceste , e li suddetti.*

*Peu.* O Ve corri ? ove fuggi ? Al caro Figlio  
 Qual pensiero ti toglie ?  
 E perchè l'abbandoni ?

*Eumene non guarda Aminta :*

*Am.* Mio Genitor .

*Peu.* Ma tu gli nieghi un guardo ?  
 Prole infelice , in che peccasti ? e questo ,  
 Questo e' l tenero Addio ,  
 Che porge Eumene al suo sì caro Aminta ?  
 Per pietà  
 Dagli almeno un solo amplesso ,  
 Un sol guardo , e poi te'n va .

*Art.*

*Art.* E ancor resisti ai prieghi ?  
*Eu.* O Dei ? Peuceste ,  
 Allontanami il Figlio :  
*Peu.* Pria morirà , che quindi mova un passo .  
*Art.* Se a pietà non ti movi , hai cor di falso .

S C E N A IX.

*Antigene , e li suddetti.*

*Ant.* S Ignor, de' tuoi disegni istrutto il campo,  
 Mosso da un giusto zelo  
 Esce fuor de le Tende ,  
 Corre , non ha ch' l' freni , e già d' intorno  
 Ogni sentiero a la tua fuga ha chiuso .

*Eu.* Come ? Anch' egli congiura (chi?  
 Contro il mio onor ? Vuol che di fede io ma-  
 Ma chi osò d'istruirlo ?  
 Chi l'provocò , chi l' mosse ?  
 Di . Chi fu il traditor ? chi fu l' iniquo ?

*Ant.* Vuoi conoscerlo , Eumene ?

*Eu.* Parla . *Ant.* Quello son' io ,

*Eu.* Tu Antigene ?

*Ant.* Io quel sono .

Il desio di salvarti

Diè spirti a l' alma , e ti tradì con merto

*Eu.* Dopo i miei benefizi è questo il prezzo ,

Che ne ricevo , ingrato ? lo che poc' anzi . . .

Ma or' or ti pentirai de' tuoi disegni .

*Ad una Guardia .* Olà .

*Peu.* Che mai risolve ?

*Ant.* O lui salvate ,

O me uccidete ancor , Stelle spietate .

*Si alzano in questo le due ali del Padiglione , e si  
 vede tutto l' Esercito d' Eumene in atto  
 d' impedirgli la partenza .*



## S C E N A X.

*Li suddetti, e l' Esercito.*

*Eu.* **O** Ue, o Duci, o Soldati, (guida  
 Non più miei, non più cari, ove vi  
 Un mal nato desio? Mi state intorno,  
 Perchè infame rimanga?  
 D'un impresa sì audace,  
 Che tenta il bel chiaror de' giorni miei,  
 Vi punirò. Se mi voleste esangue,  
 Perdonar con più core io vi saprei.  
*Da di mano alla spada.*

*Ant.* Arma pur la tua destra  
 Del Nobil ferro; e per tornar fra ceppi  
 Ti ricerca una via nel nostro seno.  
 Difarmato ogn'un t'offre  
 Il suo petto: Ecco il mio. Piaga, trafiggi.  
 Perchè, o Duce, ti sia chiuso ogni scampo,  
 Serviranno al tuo passo  
 I cadaveri nostri anche d'inciampo.

*Eu.* No Antigene. Quel ferro,  
 Che per vostra difesa  
 Strinsi in guerra più volte, ora in altr'uso  
 Non volgerò. Ma se ostinati ancora  
 Mi vietate il ritorno,  
 M'ucciderò sotto a vostr'occhj. Il braccio  
 Mi torrà con un colpo  
 A l'infamia, e a la vita; e voi sarete  
 I barbari ministri  
 Di quel fato crudel, che in me temete.

*Ant.* O virtù, a' danni tuoi troppo ingegnosa!

*Eu.* Ma già tempo è ch'io torni,

*Am.* Padre. *Ar.* Sposo. *Peu.* Signor.

*Eu.* Datevi pace,  
 Figlio, Regina, Amico.

*Ar.*

*Ar.* E mi lasci? ... *Eu.* Artemisia,  
 Con occhio più costante  
 Mira il mio fato. Eumene  
 Ne l'ultima sua sorte  
 Sia degno del tuo Amor, non del tuo pianto.  
 Consolati; resisti  
 A un cieco affanno, e pensa,  
 Che se Amante mi perdi, Eroe m'acquisti.  
 Antigene, Peuceste, e voi miei fidi,  
 Proseguite i trionfi. A le vostr'armi  
 De l'amata Regina  
 Gl'interessi commetto. A voi s'aspetta  
 Rimetterla su 'l trono: A voi d'Eumene  
 Tentar la libertade, o la vendetta.  
 E tu dissipa, Aminta,  
 Quest'indegni timori, A te Regina,  
 La sua infanzia commetto. A man piu cara  
 Confidar non saprei più caro pegno.  
 Tu la ubbidisci, o Figlio.  
 Ella, s'invido Fato  
 Un sì dolce piacer non mi rapia,  
 Fatta Sposa ad Eumene,  
 Ti doveva esser Madre, e tal ti fia.  
 Più dir non mi rimane. Addio miei cari.

*Am.* Padre. *Ar.* Sposo. *Eu.* Non più.

*Ar.* Ferma: che fai?

Tu pensi di salvarmi, e a morir vai?

*Eu.* Non ti doler, ch'io parta,  
 O cara dolce sposa  
 Quando rimango in te.  
 Se morirò, tu almeno  
 Conserva nel tuo seno  
 Quest'alma, e questo core,  
 Che più nel mio non è.

Non, &c.

*Si abbassano l'ali del Padiglione come prima.*



## S C E N A XI.

*Artemisia, Aminta, Antigene, e Peuceste.*

*Am.* **L**O seguo anch'io. *Peu.* T'arresta.

*Art.* Qual virtù va a perir?

*Peu.* Se'l permettete,

Perdonatemi, o Numi; ingiusti siete. *parte.*

*Ant.* Andiam: Ti sento o cor, soffrir non puoi

Il pianto d'Artemisia;

E pur sei la cagion de' pianti suoi.

## S C E N A XII.

*Artemisia.*

**T**orna te pure a ripiombare su'l core,  
Lacrime contumaci.

E un cambio disugual versare il pianto,

Quando Eumene per noi

Corre a sparger il sangue, a spirar l'alma.

Ingiusto Eumene, e credi,

Che più di te mi sia soave il Regno?

Che senza te gradita

Mi sia la libertà, mi sia la vita?

M'era dolce, e caro oggetto

Viver sì, ma nel tuo affetto

E regnar, ma nel tuo cor.

Se ti perdo, Idolo mio,

Addio, vita; Impero, Addio:

Mi si tolga ogni diletto.

Sol mi resti il mio dolor.

M'era, &c.

Loggie Magnifiche.

## S C E N A XIII.

*Laodicea, e Leonato.*

*Leo.* **V**orrei. *Lao.* Che vorresti?

*Leo.* Affetti; *Lao.* Gli avrai.

*Leon.* Ma intanto? *Lao.* Dovresti

Tacer, e sperar,

*Leon.* Sì tarda speranza

Fa troppo penar.

*Lao.* Si fiacca costanza

Non fa ben' amar.

Vorrei, &c.

*Leo.* Tacerò, poichè'l chiedi.

Ma di quali speranze

Nutrir devo il rigor de' miei silenzi?

*Lao.* Che ti conturba?

*Leon.* Ah Laodicea, ben vedo,

Che ti son mal gradito, e che non m'ami.

Se ti parlo d'Amor, mi chiudi il labbro

Se ti chiedo mercè, mi dai lusinghe.

E pure al mio martiro

Saria prezzo bastante

Un sol tenero sguardo, un sol sospiro.

Debole cor pianga, e sospiri amando.

Io no'l sò far. Rispingo

E lacrime e sospiri. Amo, non peno;

Tu'l mio ardor non intendi, (no.

Perchè a gli occhi l'ascondo, e'l chiudo in se-

## S C E N A XIV.

*Egisto, e li suddetti.*

*Eg.* **R**egina. *Lao.* E che m'arrechì?

*Eg.* A te ritorna



Eumene prigionier. *Lao* Ritorna Eumene.  
*Eg.* E corfi ad avvifarti.

*Lac.* Egli a me venga.

Ecco il tempo, o cormio, di palesarti.)

*Leo.* Parla fra se. ] *Lao.* Leonato . . . .

*Leo.* T'intendo. Sola in libertà ti lascio

Di favellar col prigionier. *Lao.* Tu ancora

Puoi . . . . *Leo.* No, Regina. Addio.

[ Ma per pace de l'alma

Qui t'udirò non osservato anch'io. )

Pupille serene,

Mirando le mie pene

Lasciatemi sperar,

Ma senza inganno.

D'un rigor, che non sa amar,

Un diletto ingannator

E più tiranno.

Pupille &c.

### S C E N A XV.

*Laodicea, Eumene, e Egisto.*

*Eu.* **E** Comi, *Laodicea.* Serbo la fede,  
 Che ti giurai. Tuo prigionier ritorno

Io ti rendo il mio ferro;

Tu mi rendi i miei ceppi, e schiuder fammi

La più cieca prigion: Del mio destino

Più doler non m'udrai.

Tutto attendo. *Lao.* Bel labbro,

Tu richiedi catene, e tu le dai. )

Eumene, ha'l tuo ritorno

Di che stordir. Poc' anzi

Non l'attendea, m'è forza il dirlo, io stessa:

Non perchè la tua fede, o'l tuo coraggio

Mi facesse temer. Credea, che a core

Fosse più la tua vita,

A chi ti giura, a chi ti deve Amore.

*Eu.* Prigionier non m'avresti, (re.)

Se ad un tenero Amor... *Lao.* Sediamo, o Du-

Egisto ti allontana, e fa, che alcuno

Non ci sorprenda. *Eg.* Ubbidirò. Regina,

Tempo è svelar ciò, che racchiudi in seno.

### S C E N A XVI.

*Laodicea, ed Eumene assisi.*

*Lao.* **E** Umene, entro a' miei lumi, invã tu cerchi  
 I vestigi de l'odio,

O'l fier desio de la vendetta: E pure

Che non tentasti a' danni miei? Non giova

Qui ripeterlo a te. Dicanlo i fiumi

Gonfi di sangue, e l'arse terre, e tutti

I Regni miei da la tua man distrutti.

*Eu.* Artemisia... *Lao.* Lo so. Dimmi, qual mai

Ragion se puo restar su'l patrio Regno,

Ch'io dal Grande Alessandro ottenni in dono?

Se un vincitor si augusto

Dispose a mio favor, come può mai

Un dono d'Alessandro esser' ingiusto?

*Eu.* Fiacche ragioni. . . *Lao.* Eh Duce,

Come il Regno è in contesa,

Così fosse il tuo cor. *Eu.* Che dir vorresti?

*Lao.* Che vorrei dirti? Anch'io potrei. (Che par-

*Eu.* Segui. *Lao.* Dove trascorri, (lo?)

Lingua incauta? Sì audace

A palesar tu vai gli occulti incendj? )

*Eu.* Di che arrossisci? *Lao.* Ah Duce.

Tutto han detto i miei lumi, e tu gl'intendi.

*Eu.* Che? per me... *Lao.* Sì, quest'alma

Per te avvampa, per te. S'oggi il conosci,

Non è ch'oggi sol t'ami. A l'or t'amai,

Che al fianco d'Alessandro io ti mirai.



Troppo forse dis'io . Ma non importa .  
 Innanzi a que' begli occhi, onde ne l'alma  
 Foco, e gel mi s'infonde,  
 Non son più di me stessa,  
 La mia ragion si perde, e si confonde .  
*Eu.* Laodicea, dal tuo Amor gloria ricevo;  
 Ma quel cor, che mi chiedi,  
 Non è più nel mio sen? Sai chi'l possiede,  
 E ben sai, se pospongo  
 E lusinghe e perigli a la mia fede .  
*Lao.* Qual fede? Il volgo Amante  
 Serbi quest'uso . Alma real non serva  
 A una legge comune .  
 Ami, se amar le giova,  
 Difami, se le nuoce . Al suo vantaggio  
 Accomodi gli affetti, ond' essi a lei  
 Portino dignitate, e non servaggio .  
*Eu.* Troppo ti lasci in preda  
 A una falsa ragion . Correggi . . .  
*Lao.* Eumene,  
 Cerco rimedj, e non consigli: Approvi  
 Le mie fiamme? o le sprezzati?  
*Eu.* Io n'ho quella pietà, che dar ti posso .  
*Lao.* Un'inutil pietà quasi è crudele,  
 Dammi quella, ch'io cerco .  
*Eu.* Quella non lice .  
*Lao.* Ingrato, *Si leva:*  
 Quando sei ne' miei ceppi, e quando posso...  
 Ma vedi . Il tuo destino  
 Pende in bilancia egual .  
*Eu.* Dunque i tuoi torti  
 Vendica col mio sangue .  
*Lao.* Ah crudel! che mi chiedi?  
 Non t'amerei, se ti volessi esangue .

## S C E N A XVII.

*Egisto, e li suddetti.*

*Eg.* **M**I condona . *Lao.* Che rechi?  
*Eg.* Antigene qui tosto  
 Favellarti desia . *Lao.* Venga . In disparte  
 Tu ritirati, Eumene. *Parte Egisto.*  
*Eu.* Che sarà? Crude stelle,  
 Sazie non fiete ancor de le mie pene .)

## S C E N A XVIII.

*Antigene, e li suddetti.*

*Ant.* **R**imanga, Eumene . Un prigionier non  
 Oda pur ciò, che tento, (temo.  
 Regina, a tuo favor . Dinanzi a lui  
 Non ascondo l'inganno, e non mi pento .  
*Lao.* A te, cui tanto devo  
 M'è gloria compiacer . Duce, ti arresta .  
*Eu.* Agitato pensier, che ti molesta? )  
*Ant.* Regina in tuo poter tu vedi Eumene, )  
 E l'autore io ne fui . Lo sappia anch'egli .  
 Ma poichè cio non basta  
 Tanta guerra a compir, vengo ad offrirti  
 Artemisia cattiva . A me da' l core  
 Di trarla ne' tuoi ceppi .  
*Eu.* Ah traditore .  
*Lao.* Antigene, il mio Regno  
 Sarà scarsa mercede a sì grand'opra :  
*Ant.* Premio è l'opra a se stessa : In eseguirla  
 Seguo il miglior partito ;  
 E soddisfo a miei voti, e' l giusto adempio .  
*Eu.* Volgiti a me, core infedele, ed empio .  
 E' possibile mai, che il mio perdono



T'abbia reso peggior? Puoi rimirarmi  
Senza orror? senza pena?

*An.* Eumene, in van mi sgridi,  
Così m'è gloria oprar. *Eu.* Va pure, ingrato;  
Cerco la gloria tua da' tuoi delitti.  
I miei mali, o crudel, ti perdonai;  
Ma quelli d'Artemisia  
Non aspettar, ch'io ti perdoni mai.

*Ant.* Il tuo inutil furor cessar da l'opra  
Non mi farà. Vado a cempirla. Addio.

*Lao.* Amico, il Ciel t'arrida.

*Eu.* Perfido .. *Ant.* Vedrai tosto.  
Artemisia in Sebastia. In me confida.

Lieta pace a questo Regno  
Un inganno apporterà.

E per me di tanto sdegno

Avrà fin la crudeltà.

Lieta, &c.

## S C E N A XIX.

*Eumene, Laodicea.*

*Eu.* **G** iusti Numi, e 'l soffrire:

*Lao.* Or vedi, Eumene,  
Se il Ciel m'invia con che atterritti.

*Eu.* Ancora

Non è .. *Lao.* Pensa, crudel, che qui poc'anzi

Vincitrice, e Regina,

Mi son teco abbassata,

Che Artemisia Rivale

M'è d'affetto, e di Regno; E che profitto

Vorrò trar da un Amore,

Che d'a l'or che parlò, si fe delitto.

Begli occhj,

Poichè vi deggio amar,

Non vo penar

Così.

In-

Ingrati,  
V'imiterò spietati,  
O m'amerete un dì.  
Begli, &c.

## S C E N A XX.

*Eumene, con Guardie.*

**V**A: Tu trovasti al fine  
L'arte di spaventarmi. A questo colpo  
Freme la mia costanza, e m'abbandona.  
Ma che paventi, Eumene? Il mal, che temi  
Certo non è. La tua Regina ancora  
E' in libertà. Fa core.  
Le assisteranno i Numi,  
E affretteran la pena a un Traditore.

Sento un Aura lusinghiera

Dirmi spera

E nel duol parmi conforto.

Così in torbida procella

Anche un raggio

D'una tremola facella

Rompe l'ombre, e aditta il porto.

Sento &c.

ATP



## A T T O

## T E R Z O .

Quartieri di Soldati.

## S C E N A P R I M A .

*Antigene , Peuceste , e poi Artemisia .*

*Ant.* **I**N tal guisa , o Peuceste ,  
Oprar m'è forza . Andiam , miei fidi .

*Art.* E dove .

Antigene , te'n vai ?

*Ant.* Dove , o Regina ,  
Troverò chi più grato

Riconosca il mio zelo , e la mia fede .

*Art.* E nel duopo miglior tu m'abbandoni ?

*Ant.* Troppo ti son fatal . *Art.* Per te sperava  
La libertà d' Eumene .

*Ant.* Per me , che l'ho tradito ?

Per me , barbaro autor di sue catene ?

*Art.* Antigene , il confesso : Ebbi poc' anzi  
Un ingiusto timor ; Ma ciò , che oprasti  
A favor del mio Duce entro del Campo ,  
Disingannò la mente ;

*Ant.* Mal mi ravvisi . Al primo error ritorna .  
Traditor mi credesti ;  
Traditor ti abbandono .

Riconoscimi pur : Qual fui , tal sono .

*Pen.* Dunque i suoi prieghi . . .

*Ant.*

*Ant.* In van gli sparge . Addio

*Art.* Va pure , infido . Orche mi lascj io torno  
A' miei primi sospetti , e a te do fede .  
Se traditor tu parti ;

Almeno in tanti affanni  
Il dolor non aurò di rimirarti .

Va pur : La tua partenza  
Mi farà più tranquilla .

*Ant.* E perciò t'abbandono . Addio , Regina .  
(Se più miro quegli occhj , il cuor vacilla .)

## S C E N A I I .

*Artemisia , e Peuceste .*

*Art.* **L**O veggo , amico : A bersagliarmi h an prè  
Gl' invidi fati : estinto (so-

Meco vogliono Eumene .

*Pen.* Ti consola , o Regina . Ancor ci giovi  
Tentar gli ultimi sforzi ;

E a la vita d' Eumene  
Sacrificar più vittime innocenti .

*Art.* Ma quando l'altrui sangue  
A salvar non lo basti , eccomi anch'io  
A' piè di Laodicea

Pronta a versar per la sua vita il mio .

Se non vivo a l'amor ,  
Non vo viver' al dolor ;

Al rigor de la mia sorte .

No : che la mia  
Più che vita , saria

Tormento , e morte .

Se , &c.

SCE-



## S C E N A I I I.

*Peuceste.*

**D**A sì torbidi orrori  
 Chi può sperar giorno sereno, e lieto?  
 E pur vedrò più belle  
 Scintillarne le luci, e a poco, a poco  
 Dileguarsi le nebbie, e le procelle.  
 Fuggirà 'l duolo dal mesto viso,  
 E 'l lieto riso  
 Vi tornerà.  
 Sin la memoria di tanto affanno  
 Sarà un inganno,  
 Che piacerà.

Fuggirà, &amp;c.

Camera di Laodicea,

## S C E N A I V.

*Laodicea, Eumene, e Egisto, con Guardie*

*Lao.* **D**Eh caro Eumene!  
*Eu.* Principessa. *Lao.* Eh lascia,  
 Lascia i nomi del fasto, e a me rispondi  
 Con quei d'Amor. Non t'abusar, crudele,  
 D'una bontà, che ti conserva, e tanto  
 Non lasciarmi arrossir d'inutil pianto.  
*Eu.* Laodicea, chiamo il Cielo  
 In testimon del cuor. Vedo, che m'amí,  
 Più di quello, che dei; più che non merto  
 Tanta bontà, il confesso,  
 Mi sorprende, mi turba: E pur è forza,  
 Ch'io ne senta il dolor d'esserti ingrato,  
 Se vuoi... *Lao.* Nulla più voglio,  
 Nulla più ti richiedo, odio i tuoi doni,

E di me stessa al fin rossor mi prende.  
 A' que ceppi, o spietato, a quegli orrori,  
 Che volea risparmiarti,  
 Ti appresta omai.

*Eu.* CostanteAttendo... *Lao.* Olà. *Eg.* Che chiedi?*Lao.* A me qui reca

Per pena d'un ingrato aspre catene.

*Eg.* Ubbidisco. *Eu.* Quest'ira...*Lao.* Odimi. Io t'amo; *Egisto parte.*

Ma tu ti perdi inutilmente. Hai tempo

Ancora di salvarti, e consolarmi.

Non far, ch'io mi disperì.

Dammi un placido sguardo, e mi disarmi.

*Eu.* La mia vita è in tua mano. Il men, che temo,

E' di morir, per chi morir sol devo.

Prendila. *Lao.* E più la morte

Ami di Laodicea?

*Eu.* No; ma più de la vita amo la fede:Fammi morir. *Eg.* Ecco Regina, i ceppi.*Lao.* Sciegli, Eumene. Ecco i ceppi, ecco lo Scet-

Ecco morte; ecco vita. (tro.)

Qual più t'aggrada?

*Eu.* Ancor mi tenti? Il piede....*Lao.* Sì, s'incateni. A la prigion si guidi.*Eu.* Andiam, Egisto. *Lao.* Sì, vanne. Ah! Laodicea!

Altri nodi, altri ceppi,

Altro carcere, ingrato, a te volea.

*Eu.* Dammi vita, o dammi morte;

Sarò forte

Ne la Fede, e nel'Amor.

Chi ha timor di tollerarle,

Non ritorna a le catene.

S'ebbi cor per incontrarle,

Per soffrirle aurò più cor.

Dammi, &amp;c.

SCE:



## S C E N A V.

*Laodicea , e poi Leonato .*

*Lao.* **M**isera ! o quanto è fiacco  
Sdegno d'Amor !

*eo.* Leggi , Regina . *Lao.* Il Foglio,  
Che racchiuder può mai ? Nulla di lieto  
Mi presagisce il tuo sembiante . *Leo.* Leggi.  
Già l'apre . Al primo aspetto  
Come l'empia si turba ! )

*Lao.* A la morte d'Eumene è [so  
Che soscriva il mio cor ) *Leo.* Come improvi-  
Di pallori e di fiamme  
Sdegno , tema , e rossor le sparge il viso ! ]

*Lao.* Che mi si chiede ! Il popolo , il Senato  
Vuol la morte d'Eumene ? E la mia destra  
A l'ingiusta sentenza  
Qui soscriver si deve ?

Qual novità ? Leonato ,  
Da leggi una Regina , o le riceve .

*Leo.* Sia'l furor , che gli accende , iniquo o giusto.  
Tutti chiedono il sangue... *La.* Ah nō fia vero

*Leo.* Temi , se non v'assenti , il tuo periglio .

*Lao.* Più temo il disonor . *Leo.* Tanto la vita  
D'un nemico t'è a core ?

*Lao.* M'è stimolo a salvarlo

La gloria mia . *Leo.* Dimmi più tosto , Amore.

*Lao.* Che ? . . *Leo.* Regina , era tempo ,  
Che si svelasse il nostro inganno . *La.* E credi ?

*Leo.* L'artificio non giova .

Eumene , che t'offese , ebbe il tuo affetto .

Leonato che t'adora , ha gli odj tuoi .

Intesi , e vidi , e tu negar no'l puoi .

*Lao.* Che posso dir ? *Leo.* Tu sei convinta , ingrata ,  
Ma se' l'genio t'astrinse ad adorarlo

Per-

Perchè finger poi meco ? a che ingannarmi ?  
( Qui d' uopo è simular , non irritarlo . )

## S C E N A VI.

*Egisto e li suddetti .*

*Eg.* **A** Te ritorna  
Antigene dal Campo .

*Lao.* Abbia libero ingresso . ( A tempo ei riede : )

*Eg.* Eccolo ; Ma , Regina ,  
A chi fu traditor , non dar più fede .

## S C E N A VII.

*Antigene , e li suddetti .*

*Ant.* **R**egina , questa volta  
Scopri il Ciel le mie trame :

M'avca fede Artemisia , e già sperava  
Condurla a' ceppi tuoi ; Ma non so come ,  
De l'inganno s'auvide , e a me fu forza  
Co' miei guerrieri abbandonar quel Campo ,  
Ove con la dimora

A la mia vita io non vedea più scampo .

*Lao.* Non sempre arride a nostri voti il Cielo

Ma ne l'opre ha riguardo

Un nobil cor più che a l'evento , al zelo .

*Ant.* Se ne' mali presenti

T'è opportuno il mio braccio .

No'l risparmiar . Tutto me stesso , e i miei

Per te son pronto a consacrar fra l'armi .

*Lao.* Da un Amante irritato

Che più posso sperar ? M'invia la sorte

A tempo le difese , ed io le accetto . )

Si Antigene . . .

*Leo.* Ah rifletti . . .



*Lao.* I tuoi guerrieri  
Sieno di Laodicea scudo e sostegno.  
Vengano: in te m'affido,  
E sia tua gloria il conservarmi un Regno.

*Ant.* Ciò, che ti giura il labbro,  
Il cor ti offerverà;  
Se difensor tu'l chiedi,  
Farà più che non credi,  
Ne traditor sarà.

Ciò, &c.

S C E N A V I I I.

*Laodicea, e Leonato.*

*Leon.* Così cieca, o Regina,  
Corri al tuo rischio?

*Lao.* Prente, molti, e molt'anni  
Ne l'arte del Regnar m'han fatta esperta.  
Vedo a tempo i perigli; e a tempo scielgo  
I più forti ripari. *Leo.* E che?

*Lao.* Ne' mali  
Mi consiglia 'l mio cor, non l'altrui zelo;  
E quando una difesa  
Mi toglie Amor, l'altra mi rende il Cielo.

*Leo.* Danque in me? *Lao.* Che più posso  
Da te sperar? Geloso Amante offeso  
Sol medita vendette, a te son noti  
Gli affetti miei. Più non t'ascondo il vero.

*Leo.* Così ingiusta? *Lao.* No'l niego.  
Ma che far ti poss'io? che far tu vuoi?  
Datti pace: E destino,  
Ch'arda ai lumi d'Eumene, e non ai tuoi.  
Saretti l'Idol mio,  
Se ti potessi amar.  
Ma inutile e'l desio:  
Tu datti pace.

Ri-

Rifletti, che un cuor  
Per legge d'amor  
Non ama ciò, che dee, ma ciò, che piace.  
Saretti, &c.

S C E N A I X.

*Leonato.*

**P**erfida, e pur t'intesi! A me fin'ora  
Non parlò Laodicea: parlò la frode,  
L'inganno, il tradimento.  
Ma ancor ti pentirai. Quella, che volgo  
Per l'agitata mente  
Aspra vendetta e ria,  
Poichè l'Amor no'l fece,  
Conoscer ti farà qual'io mi sia:  
Spezza, o core, l'ingiuste ritorte,  
E ti scorda l'ingrata beltà.  
Se il tuo sdegno non è così forte,  
Fa che almeno non abbia'l rossore  
Di sentir la tua viltà.

Spezza &c.

Prigione con Porta secreta.

S C E N A X.

*Eumene.*

**O**pprimetemi pur, Stelle tiranne,  
E tutto in me stancate  
L'odio vostro, e'l livor. Lacrime vili  
Non m'usciran dal ciglio, e non m'udrete  
Divider in sospiri il core oppresso.  
So far fronte a' disastri,  
E so in varia fortuna esser lo stesso.  
Sol la cara Artemisia...

SCE-



## S C E N A XI.

*Egisto , ed Eumene .**Eg.* **D**'Artemisia qui appunto  
Ti reo avvifi .*Eu.* O Dei ! che avvenne ? *Eg.* Alfine  
Laodicea . *Eu.* Che ? *Eg.* Per opra  
D'Antigene . *Eu.* L'ingrato !*Eg.* L'ha in suo poter .*Eu.* Lei prigioniera ? O Fato !A lei mi guida . *Eg.* In cieco

Carcere è chiusa , ove non lice . Avvinta

*S'apre la Porta secreta , e n'esce Laodicea .*

Sta da ferree ritorte ;

E ogni momento attende

Il decreto fatal de la sua morte

*Eu.* De la sua morte ?

## S C E N A XII.

*Laodicea , e li suddetti .**Lao.* **S**I . Del fier ministro  
Già le pende su'l capo *Egisto* ritira .

L'ignudo ferro , e sta per tormi un colpo

La superba Rival . Tu impallidisci ?

Tu ne fremi ? E' cotesta

La tua costanza ? Il tuo gran cor ti manca ?

Parla , Eumene . Vergogna

Abbi di tua fiacchezza , e ti rinfranca .

*Eu.* E possibile mai ? Questo un'inganno

Sarebbe ? o pur lo credo ? Ah ch'egli è vero :

Me'l dice il cor ; me lo conferma l'alma

Con secreti spaventi . ) *Ab* Laodicea ,

Se rivolgi in te stessa

De' tuoi mal nati , e vilipesi Amori  
La vendetta crudele , in chi t'offese ,  
Hai la vittima pronta . Ei cada esangue ,  
E perdona ... *Lao.* No , iniquo .Vo d'Artemisia , e non d'Eumene il sangue .  
*alle Guardie.* Si eseguisca . *Eu.* Ah sospendi ...*Lao.* Vuoi , ch'ella viva ?*Eu.* E che far deggio ? *Lao.* In questo

Carcere , in questo punto

Dammi fede di Sposo , e Amor mi giura .

*Eu.* A te Fede ? A te Amor ?*Lao.* Vedi : Altro mezzo

Non v'è . Risolvi ancora :

Viva , se tu v'assenti .

*Eu.* Dura legge .*Lao.* Se'l nieghi , ella se'n mora .*Eu.* Artemisia m'è cara ...*Da se .*

Ma romperò la fede :

Quella se che giurai : Quella , per cui

Mille vite darei :

Sacra a me più che il Ciel , più che gli Dei :

Non fia ver . ] *Laodicea ,*

Se d'Artemisia a ricomprar la vita

Può bastar questo scettro ,

Che ingiustamente usurpi ,

Sia tuo : godilo in pace . Aggiungi a questo

E la vita d'Eumene , e i Regni sui .

Ma la Fede non posso : Ella è d'altrui .

*Lao.* Dunque Artemisia ... *Eu.* O Dio !*Lao.* Morrà . *Eu.* Ma non ne avrai

Altro frutto , o crudel , che la mia morte ,

Che un disonor , che un pentimento eterno .

*Lao.* Ah che vincer quel core arte non scerno . )



## S C E N A XIII.

*Egisto, e li suddetti.**Eg.* **A** H Regina! ah Signor!*Lao.* Che fia? *Eg.* Leonato  
Assalita ha la Reggia.*Eu.* Leonato? *Lao.* E come?*Eg.* A tua difesa in vano

Gli si oppongono i tuoi. Caddero i primi

Fuggono gli altri: Ei già s'avanza, e grid

Voler d'Eumene il capo. *Lao.* Empio. *Eu.* ClLascia ch'io mora. *Lao.* E avrei (ten

Cor di mirarti estinto? (D.

Che mai farò? *Eg.* Cresce il periglio. *Lao.* (*Egisto*, va a le mie Stanze, e qui m'arrec

L'armi d'Eumene. Ecco ti sciolgo io stessa

Da' ferrei laccj. Anche spietato e rio

E' pur forza, ch'io t'ami Idolo mio.

*Eu.* Per sì gran beneficio... *Eg.* Eccoti l'Armi.Più non tardar. *Lao.* Prendile, o Duce. Vanne

A difender te stesso; e ti sovenga

Che in sì rigido Fato

Più di quello che feci,

Far non potrei, se ancor m'amassi, o ingrato.

*Eu.* Vorrei poterti amar, per consolarti.

Ma se me'l niega il Fato,

Non m'accusar d'ingrato.

Ti posso usar pietà, ma non amarti.

Vorrei &amp;c.

SCE-

## S C E N A XIV.

*Laodicea.***P**roteggetelo, o Numi.

Misera Laodicea!

Tu conservasti Eumene,

Ma non a te. Di tua pietà vedrai

Altra il frutto goder. Rompi una volta

Gli antichi nodi, e in libertà ritorna.

Lascia, lascia d'amarlo.

O Dio! Non l'amaresti,

Se fosse, o stolta, in tuo potere il farlo.

Cor, che ben'ama,

Fido e Costante

Non spera libertà:

Se scuoter brama

Le sue catene,

A l'or più sente

De le sue pene,

Ne l'inutil desio la crudeltà.

Cuor &amp;c.

Reggia d'Amore.

## S C E N A XV.

*Eumene, e Leonato con Soldati combattendo.**Poi Peuceste anch'egli con seguito.**Leo.* **A** L fin cadrai. *Eu.* Leonato,

Non è facile impresa

Svenar Eumene, a l'or che stringe il brando!

*Pen.* Eccomi in tua difesa, Eroe sovrano.*Leo.* Aimè! *Eu.* Renditi, o Prence.*Leo.* Al nemico destin resisto in vano.*Pen.*



*Pen.* Signor ; pur ti riveggio  
Fuor di catena , e di periglio . *Eu.* Amico ,  
Andiamo a scior dai ceppi ...  
*Pen.* Chi ? *Eu.* La cara Artemisia ....  
*Pen.* E quando mai ? ....  
*Eu.* L'ha Antigene tradita , e ben tu'l fai .

## S C E N A X V I .

*Artemisia , Aminta , e li suddetti .*

*Art.* **C** onsorte . *Am.* Genitor .  
*Eu.* Sogno ? o son desto ?  
*Art.* Pur ti stringo . *Am.* E t'abbraccio . ( *sto?* )  
*Eu.* Sposa ; Figlio ; **C** ormio ; che giorno è que-  
*Art.* Giorno per te di gloria ;  
Giorno per me d'Amor .  
*Eu.* Dunque Antigene ? ... *Pen.* A lui  
Tu dei la libertà , noi la vittoria .  
*Art.* Ed il suo tradimento  
Fa la nostra fortuna , e la sua gloria .  
*Leo.* Incauta Laodicea ! ben le prevedi . )

## S C E N A X V I I .

*Laodicea , Antigene , e li suddetti .*

*Lao.* **A** lfin voi mi tradiste , o Fati infidi . )  
*Ant.* Ecco , Eumene , Artemisia .  
Coppia illustre d'Amor , nulla a la vostra  
Felicità più manca . Io ne son forse  
Non ultima cagion . Lecito sia

Dir-

Dirvi : E' vostro il trionfo , e l'opra è mia .  
*Eu.* Dolce amico , perdona . . . ( *sto* )  
*Ant.* Ferma : Il nome di Amico , e' l sacro amplex-  
Non profanar  
*Eu.* Perchè me'l nieghi ? *Ant.* E' tempo ,  
Che in Antigene apprenda  
Artemisia un' Amante .  
*Art.* Come ? *Ant.* Eumene un Rival .  
*Eu.* Che ? *Ant.* Sì . quel volto  
Che piacque a te , me pur'accese . Amore  
Mi fece reo ; la tua bontà , innocente .  
Per goder ti tradii ;  
Per penar ti salvai . Nel tradimento  
Mi sognava diletta .  
Or l'emenda del fallo è mio tormento .  
*Art.* E osasti ? ...  
*Ant.* Addio . Per non mirarvi io parto ?  
Ancor potrian quegli occhi  
Turbar la mia ragion . Gia' l cor me'l dice  
Addio : convien , che sia ,  
Per non esser più reo , sempre infelice  
Che chi può d'un Rivale  
La Fortuna mirar senza livore ,  
Se molto ha di virtù , poco ha d'Amore .

## S C E N A U L T I M A .

*Tutti , toltine Ant ne , e Egisto*

*Lao.* **A** rtemisia , vincesti , e di mia sorte  
A tuo piacer trionfa  
Godi , o Dio ! con Eumene ,  
Ch'io ti salvai da morte ,  
Una Vita miglior . Nel tuo possesso

Ti



Ti assicuri il mio sangue. A te non chiedo,  
Di quant' oprai perdono.

Se ne l'ultima sorte

Non m'avvilisco, ancor Regina io sono:

*Art.* Laodicea, quando ancora

Non ti dovessi Eumene salvo, avrei

Gloria di perdonarti:

Nè vendetta più dolce

Mi saprei figurar, che in abbracciarti:

*Eu.* Donna Real, lascia, ch'Eumene anch'egli

Ciò, che può, ti offerisca.

S'ei ti tolse nemico

Un diadema dal crin, te'n rende un altro:

Se'l suo cuor ti negò, ti da un Amante

Degno di te. Sia tuo Leonato, e seco

Sia tua la Lidia.

*Lao.* Il tuo voler m'è legge,

Nè posso oppormi al mio destin. Leonato

Merta il mio cor per la sua fede, e'l merta

Perchè è tua sciesta. Accetto Sposo, e Trono.

Amerò l'uno e l'altro,

E caro mi farà ciò, ch'è tuo dono.

*Leo.* Di tal bontà....

*Eu.* Sol chiedo

A Leonato il suo Amor, Sappia, che in esso

Io rispetto la Grecia,

E'l sangue d'Alessandro.

*Leo.* Da' benefizii tuoi mi sento oppresso.

*Eu.* Di sì lieti Imenei

Andiamo tutti a render grazie a' Numi.

*Leo.* O gioja! *Lao.* O Amor!

*Eu.* Sposa.

*Art.* Cor mio:

*Pen.* Qual bene

Succede a tanti orrori!

*Am.* O Padre amato!

*Eu.* Ti sia d'esempio, o Figlio:

Conservai la mia fede, e son beato.

*Eu. e Leo.* Son, mia vita, in te beato.

*Art. e Lao.* Son felice in te, mio cuore.

*a 4.* E'l tuo Amor fa il mio goder

*a 2.* Fu crudel. *a 2.* Fu dispietato

*a 2.* La mia sorte. *a 2.* Il mio dolore

*a 2.* Ma più dolce ) *a 4.* E'l mio piacer.

*a 2.* Ma più caro )

Son, mia &c.

Fine del Drama.